

EDUCARE AL FUTURO

Pianificare e programmare a lungo termine progetti e iniziative, riformulandoli sulla base dei riscontri della realtà associativa è stato il filo rosso che ha contraddistinto l'educazione di Slow Food in questi quattro anni, nella convinzione che per maturare la consapevolezza delle proprie abitudini alimentari e ricercare una migliore qualità della vita e del benessere del mondo, non possano mancare ingredienti quali l'ascolto, l'incontro dell'altro e una meticolosa organizzazione e condivisione degli intenti.

Per questo, dopo anni di attività e di fermento in ambito educativo, si è aperta una riflessione sul nostro modo di fare educazione. È emersa la necessità di sistematizzare le pratiche educative e le metodologie e le tecniche didattiche fino a quel momento adottate, come presupposti per fornire strumenti che consentissero a livello locale di progettare attività educative rispondenti alle esigenze dei territori: dall'individuazione dei principi fondanti (Manifesto dell'educazione Slow Food) alla messa a punto di un manuale d'uso per la promozione di attività educative (Manuale delle buone pratiche), dalla formazione dei nostri formatori sulle metodologie didattiche di tipo attivo e partecipato alla revisione e creazione di nuovi strumenti didattici, fino all'aggiornamento dei nostri programmi didattici, affinché i progetti educativi incorporassero a pieno il legame tra cibo e la salute delle popolazioni, del pianeta e delle relazioni sociali.

Per creare momenti di dibattito e di conoscenza diretta del mondo del cibo, fornire gli strumenti per una scelta alimentare sana e consapevole e stimolare comportamenti di consumo più sostenibili è necessario fare educazione in maniera capillare e diffusa, includendo nei nostri processi educativi destinatari sempre più eterogenei (enti, aziende e consumatori).

Master of Food

Nel periodo storico difficile che stiamo vivendo aumenta tra le persone, gli enti e le aziende la richiesta di formazione come strumento per uscire dalla crisi.

Con il Master of Food ci siamo cimentati nel difficile compito di ampliare il bacino dei co-produttori attenti non solo al proprio regime alimentare ma anche a quello della collettività, ovvero soggetti attivi di una comunità in grado di farne vivere identità ed economie.

L'inserimento nel piano didattico dei Master of Food di nuove materie, in linea con le tematiche promosse dall'associazione ma anche con i temi attuali del mondo eco e eno-gastronomico (educazione sensoriale, etichettatura, cucina senza sprechi, spesa), ha incrementato ancora di più l'interesse verso i nostri corsi. Ad oggi i partecipanti sono prima di tutto soci, il Master of Food si conferma in questo modo uno dei principali progetti associativi (circa 5.000 nuovi soci dal 2010 ad oggi), ma anche operatori del settore, grazie alle aziende che chiedono la nostra consulenza formativa.

Il Master of Food deve essere sempre più un progetto nazionale con una forte ricaduta locale perché nasce dall'esigenza e dalla volontà delle Condotte, si svolge sul territorio e non può prescindere dalle particolarità locali. Si adatta alle situazioni, valorizza le risorse a disposizione e crea le basi per futuri eventi e progetti che vanno nella direzione del consolidamento delle comunità del cibo locali.

Dal 2010 ad oggi abbiamo realizzato quasi 1.100 corsi per oltre 16.000 partecipanti.

La collaborazione con le aziende esterne ha permesso di rispondere alle esigenze nate sul territorio e anche di fare nascere interessanti co-progettazioni. Affinché il gruppo di docenti fosse sempre aggiornato e in linea con le metodologie didattiche e i principi Slow Food, in questi anni abbiamo proseguito con le formazioni tematiche (16 appuntamenti) ed abbiamo aggiornato la didattica dei corsi, sia nella progettazione che nei materiali.

Il Master of Food continuano ad essere un esempio da imitare, che riscontra successo anche all'estero, tanto che a Stoccolma e a Tokyo abbiamo replicato alcuni corsi classici, e gli eventi internazionali rimangono una bella occasione di scambio e di crescita con l'associazione italiana e internazionale.

Orto in Condotta

Orto in Condotta conta 487 scuole, 97 Condotte, 36.500 studenti, 1.400 insegnanti e 20.000 genitori ed è presente in 16 regioni.

Dal 2010 ad oggi abbiamo avviato 191 nuovi Orti in Condotta perché gli obiettivi di educazione alimentare e ambientale del progetto rimangono attuali e, seppur con le difficoltà di risorse umane e economiche che la scuola e gli enti locali stanno attraversando, le Comunità dell'apprendimento riescono a motivare insegnanti e genitori e a trovare le risorse per promuoverli.

L'indagine comparativa condotta nelle classi che aderiscono al progetto da almeno tre anni e in quelle che non hanno mai realizzato progetti di educazione alimentare e ambientale a partire dall'orto ha dato i risultati sperati e ci incoraggia a procedere nella direzione della realizzazione degli Orti in Condotta.

Per fornire spunti continui alla rete ogni anno si lavora su un tema specifico, ripreso nella Festa Nazionale degli Orti, si producono nuovi materiali, come il gioco di carte "Go Gardening! Ortaggi alla mano" e il quadernone enigmistico "Giochiamo con il formaggio!", e si lavora con alcuni sponsor alla realizzazione di iniziative con le classi.

I formatori di Orto in Condotta si confermano un gruppo coeso, che sa sfruttare le occasioni ufficiali e spontanee di incontro per far crescere e sviluppare il progetto. I referenti regionali si organizzano sempre di più sul territorio per creare una rete locale e avviare nuovi percorsi nelle scuole. Allo stesso modo le collaborazioni con la rete degli Orti in Africa, la piattaforma Grow the Planet, il progetto L'Orto in Campania, danno continui spunti di arricchimento e di crescita.

Dal 2013 l'offerta formativa si estende agli orti che hanno terminato il primo triennio e diventa necessario aderire ufficialmente alla rete, con l'obiettivo di renderla più forte e viva.

La sfida è contagiare le regioni non ancora coinvolte dal progetto e potenziare la rete italiana e internazionale.

Vorremmo aprire questo nuovo quadriennio con una revisione condivisa dei principali progetti educativi, in modo da riconoscere il ruolo delle comunità locali nel valorizzare ciò che ogni territorio esprime, dando loro voce e forza per utilizzare gli strumenti messi a punto e pensare attività educative sempre più aderenti e funzionali alla crescita del territorio.